

Genitori e scuola insieme

Il Dirigente dell'Istituto Comprensivo del Chiese, Giovanni Poletti

Il primo settembre 2000 è nato l'Istituto Comprensivo del Chiese, con sede a Storo. Serve gli alunni delle elementari e delle medie dei paesi di Storo, Darzo, Lodrone, Riccomassimo, Baitoni, Bondone, Condino, Brione, otto comunità che assieme contano una popolazione di quasi 7.000 abitanti. Il nuovo Istituto, che ha direzione e segreteria presso la scuola media di Storo, ha quasi 550 alunni, distribuiti in 32 classi. Vi lavorano 87 persone.

La "Carta d'impegno per la scuola e la cultura"

Un anno fa i sindaci di Storo, Condino, Bondone, Brione e il Dirigente scolastico firmarono la "Carta d'impegno per la scuola e la cultura". Testimoni dell'atto furono l'assessore provinciale Claudio Molinari e una sala gremita di genitori e amministratori.

Nell'occasione i firmatari condivisero alcune considerazioni in merito alle prospettive di sviluppo della Valle del Chiese, che definirono zona economicamente debole e precisarono che una delle cause di questa fragilità economica è la debolezza culturale.

Di qui il loro impegno congiunto a "sensibilizzare e sostenere le famiglie in ordine a un impegnativo proseguimento degli studi da parte dei loro figli, dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico, in modo che essi acquisiscano una professionalità competitiva, rispondente alle richieste del mercato del lavoro, ma anche una preparazione elevata e flessibile, capace di adattarsi alle trasformazioni del sistema produttivo e di diventare motore per lo sviluppo dell'economia locale".

È passato un anno e queste belle parole cominciano ora a tradursi in tre

fatti concreti. A fine novembre l'Istituto del Chiese ha avviato infatti tre corsi di formazione finanziati coi fondi sociali europei. I primi due corsi sono destinati ai genitori, il terzo agli alunni.

Viene subito spontanea una domanda: perché la scuola non si limita a pensare ai bambini e ragazzi come una volta?

Beh, intanto la scuola deve badare seriamente prima di tutto ai suoi alunni. Non deve assolutamente smettere di farlo. Anzi, deve farlo oggi meglio di ieri. Oggi però deve occuparsi di più anche dei genitori. Per due ragioni.

Anzitutto perché l'educazione/istruzione dei giovani negli ultimi anni è diventata più difficile e complicata, perché disturbata da molti fattori esterni alla scuola e alla famiglia. Perciò serve una sinergia forte tra insegnanti e genitori.

In secondo luogo perché se l'obiettivo assunto dalla "Carta d'impegno" sopra citata è quello di migliorare la scolarità e gli atteggiamenti verso la cultura nel nostro territorio, è necessario che la scuola esca dalle sue aule e intraprenda azioni di formazione anche per gli adulti. Infatti, solo se cresce il livello culturale generale della valle, miglioreranno anche le fortune scolastiche dei giovani.

Ricerche nazionali ed internazionali hanno accertato infatti che l'elemento che più di tutti determina la riuscita scolastica è la stima verso la cultura che bambini e ragazzi respirano nel loro ambiente, prima di tutto nelle loro famiglie.

Da tutto questo esce, di necessità, una visione nuova della scuola, che adesso deve essere considerata come un presidio culturale della valle.

Questo implica una grande trasformazione anche nel modo di fare l'insegnante. Oggi l'insegnante non esaurisce

*"è necessario
che la scuola esca
dalle sue aule
e intraprenda azioni
di formazione anche
per gli adulti"*

Genitori e scuola
insieme

*“l'elemento che più
di tutti determina
la riuscita scolastica è
la stima verso la cultura
che bambini e ragazzi
respirano nel loro
ambiente”*

più il suo compito con le sue classi, dove svolge ancora la maggior parte del suo lavoro, generalmente da solo. Oggi, al di fuori delle aule, ogni insegnante è chiamato più di ieri a confrontarsi coi colleghi, a svolgere con loro un lavoro d'équipe, a dedicarsi anche ad aspetti organizzativi, infine a spendere la sua professionalità in iniziative di formazione non destinate agli alunni, come ad esempio nel caso dei nostri due corsi per genitori partiti a metà novembre.

I corsi di formazione

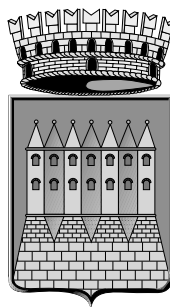
Il primo corso (ne è direttore la prof. Paola Palmucci) è rivolto ai genitori degli alunni di Storo, Darzo, Condino e Brione, si svolge in un arco di quaranta ore di lezione e tocca tematiche di grande interesse: la conoscenza delle linee programmatiche della scuola di base, le possibilità di proseguimento dopo la licenza media, come assistere i giovani nell'acquisizione di un efficace metodo di studio, come facilitare la comunicazione interna alle famiglie. Vi intervengono parecchi insegnanti del posto, ma anche psicologi ed esperti esterni.

Il secondo corso, anche questo di quaranta ore (ne è direttore la prof. Maria Grazia Antolini) ha una destina-

zione più specifica. Si rivolge infatti ai genitori degli alunni dei due plessi di scuola elementare di Baitoni e Lodrone, due paesi che negli ultimi anni hanno visto in qualche modo minacciata la sussistenza o l'efficacia delle rispettive scuole (basti pensare che nel corrente anno scolastico ci sono in queste due scuole ben quattro pluriclassi).

Le tematiche del corso di Baitoni/Lodrone sono più operative e lasciano molto spazio al confronto tra i partecipanti. Anche qui comunque, in primo luogo, si ragiona sull'importanza degli investimenti culturali e sul ruolo della famiglia, per passare poi a confrontarsi sulle risorse di paese e ad eseguire insieme dei lavori che contribuiranno ad abbellire gli edifici scolastici.

Resta da accennare al terzo corso, partito anch'esso a fine novembre. Lo dirige l'ins. Rosanna Lizzari ed è destinato a circa venti alunni di scuola media che presentano chiare difficoltà a seguire il percorso scolastico dei compagni. Per loro è stata predisposta una serie di interventi specifici che hanno lo scopo di rafforzare le loro autonomie sociali di base e di allentarli all'assunzione di piccole responsabilità. In totale sono circa cento ore, metà delle quali collocate nell'orario scolastico, l'altra metà in un pomeriggio libero.



Gli esami non finiscono mai

Il Presidente della Cooperativa Il Chiese, Giovanni Poletti

I tredici anni dell'Università della Terza Età

L'Università della terza età e del tempo disponibile di Storo sta svolgendo il suo tredicesimo anno di attività. L'inaugurazione è avvenuta martedì 2 ottobre, presenti il sindaco Settimo Scaglia, l'assessore Ennio Colò e Gianni Poletti, presidente della cooperativa Il Chiese, da sempre gestore dei corsi per conto del Comune che si assume tutte le spese. I corsi della sede di Storo hanno sempre goduto ottima salute, sono stati cercati e apprezzati ogni anno da oltre cento persone, alcune provenienti da fuori Comune. Qualcuno aveva pronosticato guai sei anni fa, quando, in nome dell'autonomia e del risparmio, si era perfezionato il distacco da Trento. I guai però non sono arrivati, anzi! Ogni tanto arrivano a Storo richieste da altre sedi, sparse nelle valli del Trentino, che raccolgono suggerimenti per imitare la nostra esperienza.

Quest'anno gli iscritti sono 120, con presenza schiacciante del gentil sesso rispetto ai maschi. C'è da dire però che i maschi (apparentemente spavaldi, ma di fatto facili alla soggezione e all'imbarazzo) hanno più facili occasioni di vita sociale o trovano comunque dei piccoli lavori da svolgere fuori casa, anche in età avanzata. Per la donna il corso pomeridiano (le lezioni si svolgono nei giorni feriali, sabato escluso, dalle 14.30 alle 16.30, presso la scuola media) comporta anche una legittima evasione dalla monotonia quotidiana. Viene spontanea però anche una domanda: non potrebbe anche essere che la sensibilità femminile ha percepito di più che le cose stanno cambiando ed ha capito quindi che è necessario confrontarsi con gli altri su alcuni grandi temi?

I corsi di quest'anno

Quest'anno i corsi sono 11, nove teorici e due - chiamiamoli così - più pratici, che sono l'educazione motoria (tenuta da Roberto Malcotti) e uno strano ed apprezzatissimo corso che si chiama "Conosci il territorio", un vero fiore all'occhiello della nostra sede. Prevede quattro viaggi di istruzione di un giorno: Bologna e Innsbruck (viaggi effettuati in ottobre), quindi Treviso e Asiago con Marostica (in aprile). Si tratta di mete ormai un po' lontane perché le quaranta visite degli anni precedenti hanno setacciato tutto il territorio della Valle del Chiese, delle Giudicarie, del Trentino, spingendosi poi a raggiera in territorio veneto e bresciano e in Alto Adige. Veniamo ai dieci corsi teorici, che elenchiamo indicandone l'insegnante, la durata, e il periodo di svolgimento:

1. Dott. Claudio Scalfi - Come curarsi da soli nelle patologie minori (insonnia, mal di schiena, mal di gola, febbre, diarrea, stitichezza, tosse ed altro), 5 incontri, in dicembre e marzo, per 10 ore.
2. Prof. Paola Palmucci - Letture e conversazioni di letteratura, 4 incontri per 8 ore, in febbraio.
3. Don Marcello Farina - Alla ricerca di regole in un mondo frammentato, 5 incontri, per 10 ore, in febbraio-marzo.
4. Prof. Gianni Poletti - Conversazioni e letture sul pensiero filosofico, 4 incontri, per 8 ore, in gennaio-febbraio.
5. Dott. Monia Pizzini - Alla scoperta di noi stessi e delle nostre risorse (memoria, sogni, stima di se stessi), 4 incontri, per 8 ore, in gennaio.

"I corsi della sede di Storo sono stati cercati e apprezzati ogni anno da oltre cento persone"

6. Dott. Stefano Poletti, Introduzione al computer e a internet, 7 incontri, per 14 ore, da ottobre a gennaio.
7. Relatori vari, Testimonianze di viaggio nel mondo, con proiezioni di diapositive e racconto di esperienze, 4 incontri, per 8 ore, in ottobre-novembre.
8. Arch. Manuela Baldracchi, Architettura maggiore e minore della valle: palazzi, castelli, centri storici, edilizia rurale, 5 incontri, per 10 ore, in novembre-dicembre (corso tenuto a Darzo).
9. Prof. Gianni Poletti - Lavoro di ricerca sul dialetto e le tradizioni di Storo, 5 incontri, per 10 ore, in ottobre-novembre.

Anche quest'anno, a coronamento dell'attività sarà organizzata in aprile o maggio una gita di quattro giorni, con meta ancora da definire, in Italia o all'estero.

Vi possono partecipare anche familiari degli iscritti o simpatizzanti... perché è un po' il nostro strumento di propaganda.



Gli "studenti" della Terza Età
in gita a Salisburgo
(Maggio 1991)

La testimonianza di un'assidua frequentatrice...

Gianna Borghesi

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sui Corsi per la terza età e il tempo disponibile e subito ho pensato: cosa scrivo? Una semplice elencazione dei corsi che ci sono stati proposti, gli argomenti che più mi hanno interessato, o la mia esperienza complessiva e ciò che più mi ha coinvolta?

Credo di dover cominciare tornando indietro di almeno quattro anni, quando mia sorella ed io abbiamo deciso di trasferirci qui, sulla spinta dei ricordi, visto che almeno a metà, ci sentivamo di appartenere a questo paese.

A scuola per conoscere e riconoscere vecchie amicizie

Tra le varie opportunità che subito si sono presentate e che più abbiamo apprezzato, è stata proprio la possibilità di seguire i Corsi per la terza età e dirò subito che la prima cosa che ci ha dato piacere e calore è stato "mischiarci" agli altri, conoscere, riconoscere vecchie amicizie, sentirci inserite, accettate.

Questo "stare insieme" è risultato molto gradevole e ha preparato il terreno per un'assidua frequentazione.

All'inizio dell'anno, diciamo scolare, i possibili utenti ricevono il programma di massima e gli argomenti proposti si sono sempre rivelati, anche per gli anni scorsi, vari e interessanti.

Chi non ha domande da porsi? Lacune da colmare? E i grandi interrogativi sulla nostra esistenza, su Dio, sul fine stesso dell'uomo?

E sapere qualcosa di più sulle nostre radici, sull'origine della nostra comunità e delle tradizioni che si sono tramandate, non è forse stimolante?

Ed essere incoraggiati a prendere un libro in mano e a leggere qualcosa di diverso dalle solite riviste: un libro, un libro vero, che è un'opera d'arte non meno di un dipinto o una scultura.

E ancora, sapere qualcosa di più sulle grandi religioni, essere invogliati ad analizzare i nostri comportamenti, ad abbattere certi preconcetti e aiutati a vedere gli "altri", quelli "diversi da noi", come fratelli, non è da apprezzare, da ricercare?

E imparare a guardarci dentro, a capire il perché dei nostri comportamenti, ad analizzare la complessità delle dinamiche familiari, ad individuare il malessere che può stabilirsi nelle nostre famiglie e che può portare, a lungo andare, all'uso di alcool e droga, ad abitudini dannose per la salute, trascinando le famiglie in situazioni dalle quali non è facile uscire, non è forse importante?

E avvicinarsi al computer, a questo strano aggeggio per il quale molti di noi nutrono una specie di rifiuto, non ci ha fatto bene? Si prova quasi una vertigine nel toccare con mano le sue favolose possibilità e nello scoprire che anche noi possiamo attingere ad un patrimonio immenso di conoscenze e prodigiosa-

mente, in un attimo, inviare e ricevere messaggi.

E ancora, essere preparati all'arrivo dell'Euro, conoscere qualche elemento di economia e finanza ed essere guidati a proteggere e promuovere la salute è pure importante.

E tra le opportunità che ci sono state offerte, chi non ha apprezzato i piccoli viaggi per conoscere il territorio che ci circonda e anche il viaggio più lungo a conclusione dell'anno di incontri, che ci porta in "terre lontane"?

Così, ecco che le persone che si sono avvicinate per aiutarci in questo cammino, comunicandoci il loro entusiasmo e con semplicità, il loro sapere, hanno contribuito ad aprire per noi nuovi orizzonti e continuano con quest'intento, ad accompagnarci anche quest'anno.

Spero di non aver dimenticato qualcosa o qualcuno; non ho consultato i programmi degli anni scorsi e ho scritto di getto.

La scarsa frequentazione degli uomini

Un fatto posso lamentare: la scarsa frequentazione da parte degli uomini ai quali, sono certa, queste esperienze potrebbero solo giovare, non essendo la cultura esclusivo appannaggio delle donne.

Infine, un po' di sentimento e un saluto affettuoso a questo paese, del quale amo percorrere le vecchie contrade, cercando, con un minimo di sforzo della memoria, i visi che fin da piccola ho imparato ad amare, gli angoli, i cortili, le "bache" che subito si popolano di gente che è rimasta viva nel mio ricordo.

Scuola ed istruzione

*Gli esami
non finiscono mai*

*"Chi non ha domande
da porsi?
Lacune da colmare?"*

*"le persone che si sono
avvicinate...
hanno contribuito ad
aprire per noi nuovi
orizzonti..."*

